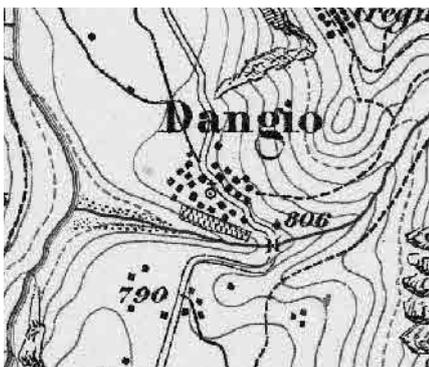


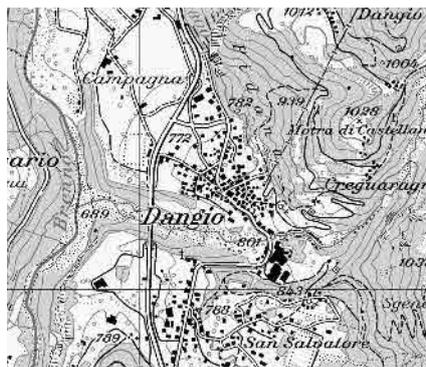


Foto aerea Bruno Pellandini 1999, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Modesto villaggio rurale fino all'inizio del secolo XX, ha ricevuto nuova impronta dall'insediamento della Cima Norma, nel territorio dell'ex comune di Torre, con il sorgere di alcune dimore borghesi e di alcuni alberghi. L'attraversamento del villaggio è oggi evitato dal nuovo tracciato stradale.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX	Qualità spaziali
XX	Qualità storico architettoniche

Dangio

Comune di Blenio, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1 Rampa acciottolata e alberata di accesso al complesso della fabbrica



2 Edificazione a cavallo dei secc. XIX e XX in ingresso da nord



3



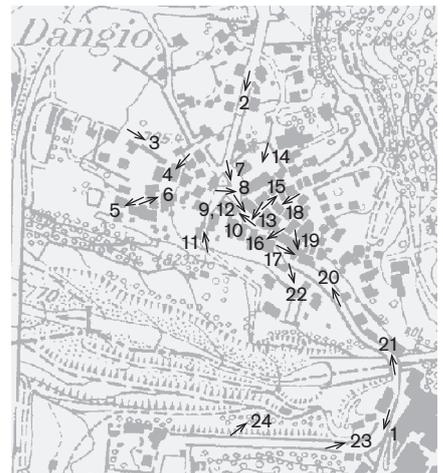
4 Edificazione nella parte a valle della strada di attraversamento. A destra la Casa Cima



5



6



Direzione delle riprese, scala 1: 8000
 Fotografie 1988: 1, 22, 23
 Fotografie 2000: 4, 8-10, 13, 15, 16, 20, 21, 24
 Fotografie 2001: 2, 3, 5-7, 11, 12, 14, 17-19



7 Chiesa parrocchiale di S. Ambrogio; rifacimento del sec. XVIII



8



9 Parte della strada di attraversamento più strettamente definita



10



11



12



13

Dangio

Comune di Blenio, distretto di Blenio, Cantone Ticino



14 Vecchio e nuovo sul margine nordorientale del nucleo principale



15



16



17



18



19



20 Limite meridionale del nucleo principale



21 Albergo Adula, a testa di ponte



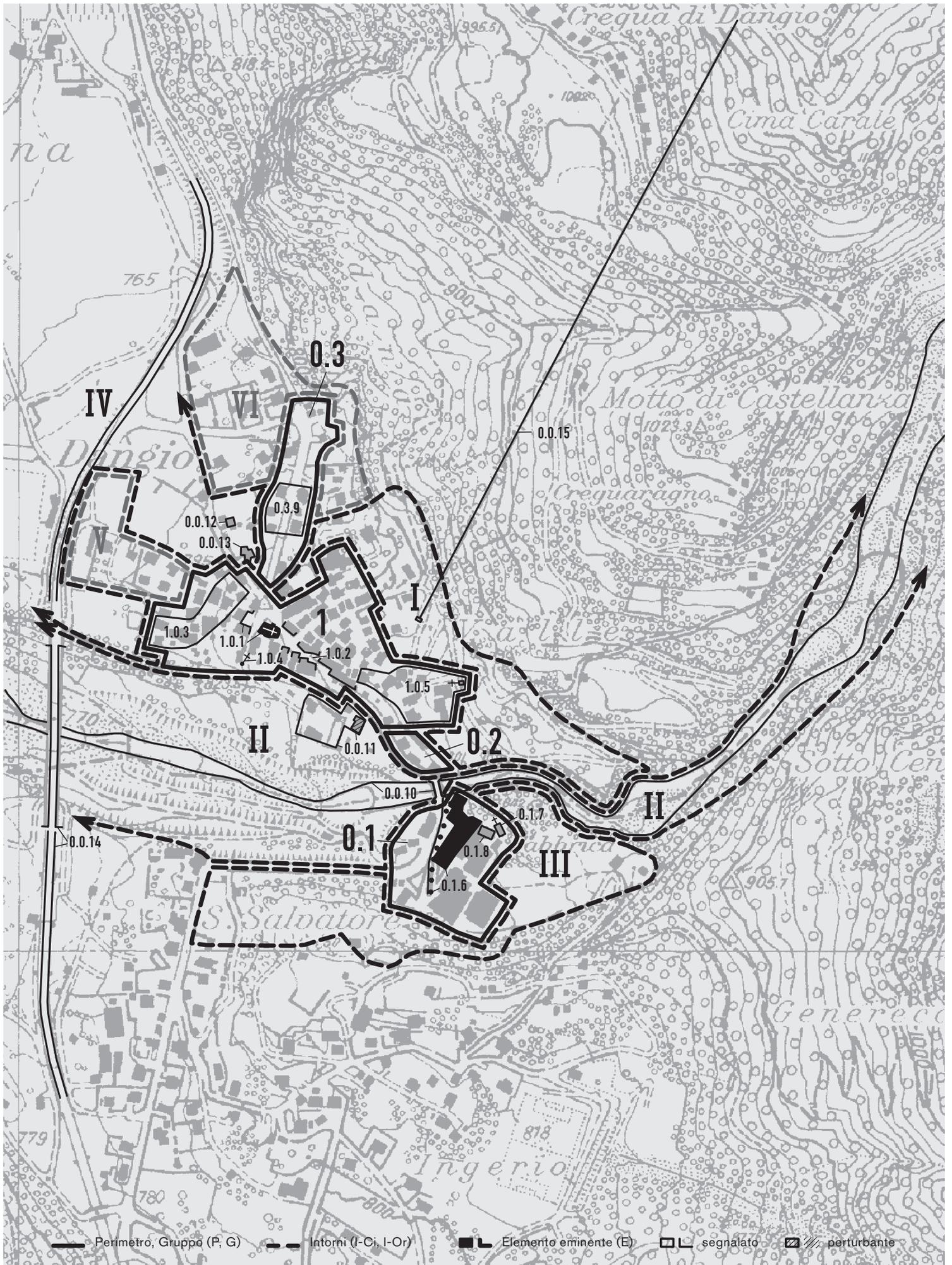
22 Fabbrica di cioccolata Cima Norma dell'inizio del secolo XX, dismessa nel 1968



23 Vista da ovest



24 Nucleo a testa di ponte con l'albergo Adula, vista da sud



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo edilizio a monte e a valle della strada di attraversamento, edilizia rurale, abitativa e utilitaria; secc. XVI–XIX; inserimenti e diffuse recenti trasformazioni	AB	X	/	X	A			4–20
G	0.1	Complesso industriale Cima Norma, elevato rispetto alla strada della valle; 1911 e successivi rifacimenti e ampliamenti	B	X	/	X	B			1,22,23
G	0.2	Allineamento a testa di ponte di grandi volumi abitativi e alberghieri, coperti a 2 e 4 falde; inizio sec. XX	A	X	X	/	A			21,24
G	0.3	Edifici abitativi sull'asse di collegamento con il Lucomagno, alcuni con tratti di ville; inizio sec. XX	B	/	/	/	B			2
I-Ci	I	Ripida fascia prativa, in parte alberata, di sfondo all'edificazione storica	a			X	a			24
I-Or	II	Val Soi, ampia e profonda incisione del pendio ad opera del torrente omonimo, e rive	a			X	a			24
I-Ci	III	Fascia prativa in pendio circostante il complesso industriale, in parte alberata	a			X	a			22
I-Or	IV	Campagna, piano agricolo, attraversato dalla nuova cantonale del 1990	ab			X	a			
I-Ci	V	Superficie prativa occupata da edifici abitativi unifamiliari allineati; ultimo 4° del sec. XX	b			/	b			3
I-Ci	VI	Superficie prativa definita da importanti tracciati stradali, completamente edificata: dalla 2ª metà del sec. XX ad oggi	b			/	b			
E	1.0.1	Chiesa di S. Ambrogio dominante una piazzetta su una terrazza più bassa definita da edifici rurali; citata nel 1213, ampliata nel 1742				X	A			7,9,10,14
	1.0.2	Strada di attraversamento asfaltata, in lieve salita da nord verso sud, per un tratto definita in maniera serrata						o		7,9,10,12,15
	1.0.3	Parte più bassa del nucleo, più compatta, a maggiore carattere rurale e meglio conservata						o		4–6
	1.0.4	Edicola votiva, marcante un passaggio in pendenza tra campagna e chiesa						o		11
	1.0.5	Parte più alta del nucleo lungo un percorso in pendenza marcato da una cappella						o		8,14,16–20
E	0.1.6	Corpo principale del complesso industriale, rampa selciata alberata in pendenza; 1911, dismessa nel 1968				X	A			1,22,23
	0.1.7	Oratorio S. Giuseppe, modesta aula in posizione elevata rispetto al complesso						o		
	0.1.8	Pensione per operaie della fabbrica, edificio a 4 piani e 3 assi						o		
	0.3.9	Parte del nucleo lungo strada con dimore di maggior prestigio, in parte entro giardini cintati						o		
	0.0.10	Torrente della Val Soi profondamente incassato e ponte in pietra ad arco						o		24
	0.0.11	Piccolo complesso artigianale con parte abitativa ampliata e radicalmente trasformata, anteposta al fronte storico alla vista da sud						o	o	
	0.0.12	Edificio abitativo coperto a 4 falde in tegole; fine sec. XIX						o		
	0.0.13	Capannone agricolo						o		
	0.0.14	Nuovo tracciato della cantonale con ponte che supera l'ampia incisione della Val Soi; ca. 1990						o		
	0.0.15	Teleferica						o		

Dangio

Comune di Blenio, distretto di Blenio, Cantone Ticino

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Dangio era frazione di Aquila fino all'ottobre del 2006, data in cui anche Aquila è confluito nel neo istituito Comune Blenio. A monte dell'insediamento, in posizione isolata e dominante, su uno sperone esposto a sud, all'imbocco della Val Soi, detto «Motto di Castellanza», pare sorgesse un antico castello. Vale la pena ricordare il Giuramento o Patto di Torre del 1182, che prende il nome dall'adiacente frazione, un patto fra gli abitanti di Valle Blenio, Leventina e Riviera a tutela delle proprie libertà contro feudatari e podestà, una sorta di Grütli ante litteram a sud del Gottardo.

Il villaggio di Dangio ospitò per ben quattro volte S. Carlo Borromeo durante le sue cinque visite pastorali nella Valle Blenio, la prima nel 1567, allorché il Cardinale pernottò presso Gian Domenico Cima, forse suo discepolo all'università di Pavia.

In Dangio, che dipende dal punto di vista ecclesiastico dalla parrocchia di Aquila, esiste una chiesa dedicata a S. Ambrogio (1.0.1), frutto di trasformazioni e ampliamenti del 1742 – compresa la realizzazione del campanile – di un edificio del secolo XVI, probabilmente, a sua volta, sorto su un manufatto precedente.

Con l'insediamento di Dangio viene rilevato anche il complesso industriale, oggi non più in funzione, della Fabbrica di cioccolato Cima Norma (0.1), appartenente al territorio ex comunale di Torre, anch'esso confluito oggi nel Comune Blenio.

L'emigrazione degli abitanti di Dangio trovava sfogo in vari paesi europei, soprattutto Francia e Inghilterra, luoghi dove svolgevano attività di domestici, camerieri, cioccolatai.

Dove ora sorge il complesso industriale, nel 1882, in luogo di un mulino, sorse la Birreria S. Salvatore che però non ebbe lunga vita. Sempre nei pressi fu realizzata nel 1903 una centrale elettrica, che illuminò Dangio, Torre, Aquila – Dangio fu il primo villaggio della Valle ad avere la corrente elettrica – e soprattutto la «Fabrique de Chocolat Cima» ad opera dei fratelli Cima, di ritorno da Nizza, dov'erano emigrati.

Nel 1908 fabbrica e centrale elettrica furono gravemente danneggiate da una piena del Soi (0.0.10). La Fabbrica venne ricostruita e ancora danneggiata da un incendio nel 1915. Anche questa volta venne ricostruita e ingrandita e da allora andò sempre aumentando la sua attività fino all'apice raggiunto negli anni '50–60, allorché occupava 340 dipendenti. Una tale quantità di manodopera, assai consistente per la valle, trovò in parte alloggio in case di operai e nel pensionato femminile (0.1.8) gestito da religiose che vi tenevano anche scuola. Essendo ubicata nel territorio comunale di Torre, gli introiti fiscali favorivano tale comune, ciò che spiega lo scarso sviluppo di Dangio rispetto a Torre. Le difficoltà del mercato insorte portarono alla chiusura nel 1968. Oggi lo stabilimento è utilizzato per varie attività di artigianato e ricreative.

La Carta Siegfried del 1872 mostra la cantonale del Lucomagno che attraversa il nucleo mentre il tracciato attuale (0.0.14) aggira ad ovest l'insediamento. Nella Carta ottocentesca una parte della riva nord del torrente è coperta da vigna. L'edificazione del nucleo principale (1) è più esigua e non si vede traccia dello sviluppo lungo strada verso nord (0.3) né dell'insieme a testa di ponte (0.2). La chiesa appare come il primo edificio del nucleo.

La realizzazione del lunghissimo ponte stradale (0.0.14), per superare l'altrettanto ampia incisione del torrente, aperto al traffico nel 1990, e la costruzione di un allacciamento alla cantonale, hanno determinato un nuovo assetto della situazione del villaggio, quindi dei suoi rapporti con il territorio.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Dangio si situa sul versante sinistro della Valle Blenio a metà strada tra Torre ed Aquila, su un antico deposito di sedimenti alluvionali provenienti dalla Val Soi il cui torrente, che si forma dai ghiacciai dell'Adula – la cima più alta del Ticino – ha scavato, allo sbocco nella valle principale, un'ampia e profonda incisione (II).

La maggior parte dell'edificazione, quella del nucleo principale (1), è esposta a sudovest, a monte della riva

del torrente, tagliata in due dalla vecchia cantonale che lega tutte le parti dell'insediamento: a nord attraversa il nucleo ad edificazione lenta (0.3) di inizio secolo XX, con lieve andamento in salita verso sud; raggiungendo il nucleo principale (1) si amplia a piazza stradale in corrispondenza della chiesa parrocchiale (1.0.1); di seguito costeggia il nucleo a testa di ponte (0.2) ai piedi del pendio (I) e, con il ponte in pietra (0.0.10), scavalca il torrente nel suo punto in cui è maggiormente stretto e dà accesso al complesso industriale (0.1). La posizione del complesso, in particolare il grande corpo centrale (0.1.6), si offre a una spettacolare inquadratura sia dall'estremità meridionale del nucleo principale che dalla strada cantonale, soprattutto in ragione del profondo e ampio intaglio (II) che lascia libera la vista su di esso.

Un nucleo rurale in pendio e un nucleo a testa di ponte

Il nucleo principale ha nella strada di attraversamento una forte impronta spaziale e strutturale: mentre nelle parti in pendio, a monte e a valle, prevale il carattere decisamente rurale dell'edificazione originaria, lungo la strada, pur non avendo mai tratti cittadini, gli edifici – dominano quelli abitativi – pur modesti, presentano facciate intonacate, talvolta unite a schiera, in particolare dove definiscono il percorso in maniera più serrata. In corrispondenza dell'abside dell'edificio ecclesiastico, che affronta un edificio sul lato opposto, si ha il punto di maggiore restringimento del percorso. Da tale restringimento la vista verso sudest offre uno scorcio su un ambiente stradale che si amplia a piazzetta e quindi si richiude tra due serrate file di edifici a tre piani (1.0.2), intonacati, coperti a due e a quattro falde.

La facciata della chiesa volge a nordovest, verso una piazzetta leggermente più in basso del piano stradale. Questo vuoto, il più ampio all'interno del nucleo e dell'insediamento, ricavato anche con alcune demolizioni, si amplifica per l'allargarsi del percorso subito a nord della chiesa, in modo tale da metterne in forte evidenza la facciata.

La strada, oltre che una divisione altimetrica, ne realizza una relativa allo stato di conservazione dell'edificazione: più integra la parte a valle e ordinata su

alcuni percorsi nei quali è leggibile una chiara gerarchia e che hanno come riferimento sempre il vuoto con la parrocchiale. E in questa parte (1.0.3) se ne individua una ulteriore, particolarmente rappresentativa, di case tradizionali in muratura con tetto in piode, talvolta dotate di loggia in legno esposta a sudest nel lato lungo, risalenti almeno al secolo XVII, in un caso con pittura raffigurante S. Carlo. Di tali tipi se ne trovano anche in altre parti dell'insediamento.

In questa parte a valle della strada il paesaggio dei tetti mostra la dominanza delle coperture in piode, che si susseguono declinando regolarmente verso sudovest, con la sola eccezione del campanile di S. Ambrogio che spunta sopra tutto. L'edificazione a valle della chiesa si allarga ad ovest verso la campagna e verso il margine della sponda del fiume.

Nella parte a monte della strada di attraversamento l'asfaltatura, realizzata in maniera non sensibile al terreno, appiattisce le relazioni degli edifici con il terreno d'impianto e con i percorsi. Il patrimonio edilizio è soggetto in gran parte a numerose e appariscenti trasformazioni: elevazioni, ampliamenti di volumi, inserimenti di materiali estranei al carattere tradizionale, trasformazione di piccoli edifici utilitari in autorimesse, rifacimenti di coperture con materiali non tradizionali. Anche qui sono presenti sia edifici abitativi che utilitari, molti di questi riconvertiti a spazi abitativi. Alcuni edifici del secolo XIX a tre, quattro piani, coperti a quattro falde, sono in stato di abbandono. Si indovina ancora una spazialità interessante soprattutto lungo un percorso in forte pendenza, la parte più alta del nucleo (1.0.5), che trova il suo culmine altimetrico in una cappella, vera e propria mediazione tra l'insediamento e la campagna e i percorsi a monte.

La sequenza di tre edifici (0.2) si addossa al pendio sul lato a monte della strada in un rigoroso allineamento che definisce quel lato della strada e si caratterizza posizionalmente per la situazione a testa di ponte. L'edificio di maggiore mole, l'Hotel Adula, quello più prossimo al ponte, conta tre piani per sette assi di simmetria; dal tetto in tegole spuntano sei comignoli in regolare allineamento, di uguale forma. Tra questi edifici e il nucleo tradizionale si dirama dalla strada un percorso gradinato che collega con la parte più alta

Dangio

Comune di Blenio, distretto di Blenio, Cantone Ticino

del villaggio (1.0.5). Pur di così ridotte dimensioni, l'insieme dà una forte impronta di sé, anche in ragione del fatto che verso sud il nucleo principale concede un ampio spazio vuoto di edifici lungo strada. La sua identità di insieme si coglie appieno soprattutto alla vista dalla strada sopra la riva meridionale del fiume.

La fabbrica di cioccolato

Il complesso industriale (0.1) assume grazie ai suoi elementi, il corpo centrale, voluminosi magazzini e tutto il corredo di edifici secondari, l'aspetto di una cittadella. Il prospetto dell'edificio maestro col frontone decorato ed il portale inserito nel sottostante muraglione di sostegno, la via di accesso al complesso col filare d'alberi, l'edificio della mensa, l'oratorio S. Giuseppe (0.1.7), una pensione per operaie (0.1.8), annessa alla fabbrica, sono gli elementi che compongono questa preziosa testimonianza architettonica e storica.

La vista dall'esterno e l'ambiente naturale circostante i nuclei

Osservato dalla sponda opposta, per esempio da Largario, Dangio è caratterizzato da un fronte occidentale allargato verso il piano, dietro il quale la sostanza edilizia arrampicata sul pendio si stringe progressivamente, e dal marcato letto alluvionale del torrente Soi (II) che si inserisce come una larga striscia bianca tra le sponde verdi. Alla verticalità della cascata di massi del letto del fiume si contrappone la mole orizzontale dello stabilimento industriale inquadrato ottimamente grazie al vuoto dell'incisione detta. Tale posizione della Fabbrica la pone come una sorta di cerniera tra le due sponde dell'incisione.

Importante sottolineatura dell'edificazione storica fornisce anche il pendio prativo di sfondo (I) ai piedi del piede boscoso della montagna sottostante il Motto di Castellanza. Lungo questo pendio si svolgono i primi tornanti di una strada agricola che sale ai monti del villaggio. All'avvio di questa strada si trova la piccola stazione di partenza di una teleferica (0.0.15) che dagli 800 metri del villaggio sale a raggiungere la quota 1460 di Pradòir.

Molto significativa è la vista da sud con il lungo allinearsi dei volumi del nucleo principale sopra il profondo intaglio del fiume. Le alte rive alberate e il pendio

boscoso circoscrivono la macchia bianca dell'edificazione del nucleo principale.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Un ulteriore proliferare degli interventi snaturanti nel nucleo principale, numerosi nella parte a monte della strada di attraversamento, rischia di sminuire sensibilmente il valore dell'insediamento. Si raccomanda, pertanto, di condurre gli interventi di riattamento con la supervisione degli esperti, considerando anche la possibilità di porre rimedio a certi interventi già realizzati.

Un futuro intervento sui percorsi della parte detta dovrebbe tenere in considerazione la relazione dell'edificazione con i percorsi, nel senso di rivelarne l'aderenza alla morfologia del terreno.

Il paesaggio fluviale va tutelato in maniera rigorosa. Interventi quali la forte evidenziazione di un volume (0.0.11) sono da evitarsi e, eventualmente, da schermarsi, data la forte interferenza nella vista d'insieme da sud dell'edificazione storica.

La fabbrica di cioccolato, in ragione del suo valore intrinseco architettonico, sociale e storico per tutta la valle, deve godere del massimo livello di protezione.

Anche nelle superfici ormai a densa edificazione, evitare il riempimento delle superfici a diretto contatto con il nucleo lungo strada (0.3) in modo da tutelarne l'identità.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX/	Qualità situazionali
-----	----------------------

Buone qualità situazionali dell'insediamento ai piedi di un ripido pendio boscoso e prativo subito a monte dell'edificazione, e sopra la sponda destra dell'ampio letto di un torrente. Ottime qualità di situazione anche per il complesso industriale anch'esso tra paesaggio fluviale e pendio boscoso di sfondo.

XX/	Qualità spaziali
-----	------------------

Buone qualità spaziali nelle relazioni tra i singoli insiemi ordinati dal percorso stradale e, in particolare, tra i nuclei a testa di ponte. Buone qualità nel nucleo principale soprattutto nell'aprirsi e chiudersi della definizione stradale che permette vari scorci spazialmente significativi. Buone qualità nell'allineamento di edifici a testa di ponte.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Ottime qualità nella fabbrica di cioccolato ancora nella sua pressoché totale integrità dell'inizio del secolo XX, anche per il suo carattere assommante, oltre a quello produttivo, altri aspetti della vita sociale. Buone qualità nel piccolo complesso a testa di ponte, particolare per un insediamento di tali dimensioni e in antiche dimore rurali con logge in legno e in edifici utilitari in muratura. Le qualità sono in parte sminuite dal gran numero di riattamenti alteranti il patrimonio di edifici rurali.

2^a stesura 03.2008/pir

Pellicole n. 7090, 7091 (1988); 9431 (2000); 9433 (2001)

Fotografi: Renato Quadroni, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
716 281/150 327

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere

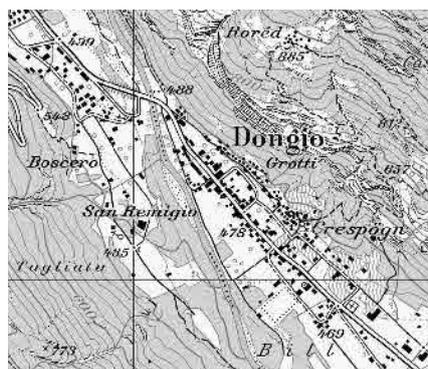


Foto aerea Bruno Pellandini 2002, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Principale centro di servizi della Valle Blenio, con nucleo ottocentesco con dimore borghesi, allungato sulla cantonale e cresciuto sulla scia del ritorno degli emigrati, dell'impianto delle vicine terme di Acquarossa e della linea ferroviaria Biasca-Terme di Acquarossa.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	Qualità situazionali
XX	Qualità spaziali
XX	Qualità storico architettoniche

Dongio

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1 Vista da est; a sinistra canonica e chiesa parrocchiale



2



3 Estremità meridionale del nucleo allungato sulla strada di attraversamento



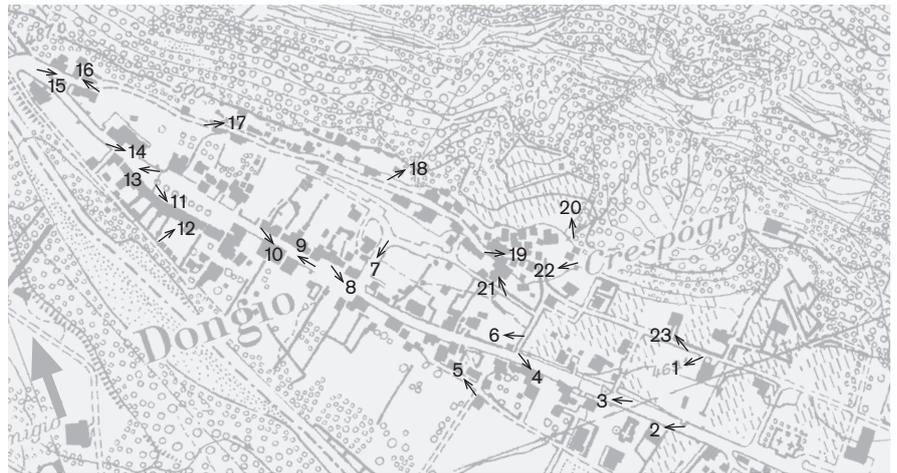
4



5



6 Spazi verdi in diretta continuità con l'edificazione lungo strada



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 2000: 1-23



7



8 Formazione a schiera sec. XIX



9



10

Dongio

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



11 La lunga piazza laterale alla strada; configurazione fine sec. XIX



12 Dietro la piazza



13



14



15 Al Pont, piccolo nucleo pedemontano



16



17 L'insieme dei grotti



18 Frantoio; 1789



19 Nucleo di Crespogn



20 Pendio a vigna terrazzato, sfondo a Crespogn



21



22 Cappella; sec. XVII



23

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Insieme in piano lungo la cantonale per il Lucomagno, definitosi soprattutto nel corso del sec. XIX e all'inizio del XX	AB	X	X	X	A			1-14
G	0.1	Crespogno, nucleo in posizione pedemontana, di edifici perlopiù rurali, intonacati e in pietra a vista; secc. XVII-XIX	AB	X	/	X	A			19,21,22
G	0.2	Insieme di grotti e cantine al piede del pendio boscoso, piccoli volumi in pietra a vista; sec. XIX	AB	X	/	X	A			17,18
G	0.3	Al Ponte, piccolo insieme pedemontano, marcante l'estremità del villaggio; sec. XIX	AB	X	/	/	A			15,16
I-Ci	I	Fascia in piano, prativa, di stacco tra gli insiemi edilizi storici	a			X	a			
I-Or	II	Rive alberate e piano fluviale del Brenno, in parte parcellizzato a orti	a			X	a			
I-Ci	III	Porzione pedemontana di stacco tra insiemi storici, a edificazione recente	b			X	a			
I-Or	IV	Fascia pedemontana e in pendio, a vigna e a prato, di sfondo all'edificazione storica	a			X	a			
I-Ci	V	Fascia pedemontana con resti di vigne, lottizzata con abitazioni unifamiliari, ultimi 10 anni	b		/		b			
I-Or	VI	Piano agricolo con ampi spazi prativi, con edifici utilitari sparsi e edificazioni dalla 2ª metà sec. XX	ab			X	a			1
E	1.0.1	Parrocchiale dei SS. Luca e Fiorenzo, fronte compartita da lesene e nicchie conclusa a timpano spezzato, decorazioni a stucchi; in luogo di edificio citato nel 1293; 1763 (arch. G. Stella)				X	A			1,2
E	1.0.2	Canonica entro spazio cintato comunicante con il sagrato, 3 piani e 3 assi coperti in pioda a 4 falde; ca. inizio sec. XIX				X	A			1,2
	1.0.3	Casa comunale e patriziale, edificio tardo neoclassico, 5 assi e 3 piani individuati da modanature; copertura a 4 falde: sec. XIX						o		1
	1.0.4	Esercizio commerciale a 2 piani con aggiunte e trasformazioni snaturanti l'originario volume inizio sec. XX							o	
	1.0.5	Aggregato rurale abitativo utilitario con abitazione fronte strada, datata 1786						o		
	1.0.6	Edifici tradizionali fortemente trasformati all'interno dei nuclei storici (vedi a. 0.1.6, 0.2.6)							o	
	1.0.7	Edificio delle Poste e residenziale, in mattoni isolanti, con ampie aperture; fine sec. XX							o	
	1.0.8	Tettoia per riparo auto arretrata rispetto alla strada, drastico mutamento nella continuità dell'allineamento, e delle altezze lungo strada							o	
	1.0.9	Piccolo aggregato rurale con forti trasformazioni							o o	
	1.0.10	Centro commerciale in elementi di cemento armato, 3 piani conclusi a falso timpano e piazzale a parcheggio e ad aiuola; fine sec. XX							o	
	1.0.11	Schiera arcuata di edifici a 3 piani, qualcuno trasformato, delimitante ampia piazza asfaltata in parte alberata, configurata alla fine sec. XIX							o	11-13
	1.0.12	Edificio di grande mole, 3 piani e 4 assi, coperto a padiglione, piano terreno con aperture ad arco: sec. XIX							o	
E	1.0.13	Cappella dei SS. Domenico e Francesco alla fontana unita a ristorante; 1732				X	A			14
E	0.1.14	Cappella di S. Giovanni, sec. XVII entro la parte più addensata del nucleo di Crespogno con edificazione rurale e riattamenti ottocenteschi				X	A	o		22
	0.1.15	Abitazione con fronte principale verso sud, a 3 piani e 5 assi, coperta a piramide in pioda, marcante una diramazione stradale; ca. fine sec. XIX						o		
	0.2.16	Allineamenti di grotti su stretto sentiero e a monte di esso							o	17
	0.2.17	Torchio di Predagai, edificio in pietra a vista coperto in pioda, datato 1789							o	18

Dongio

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.3.18	Nevera, edificio in conci a vista, a pianta circolare con copertura anch'essa circolare in piode						o		
	0.0.19	Edifici abitativi a 3 piani con qualche tratto di prestigio, inizio sec. XX						o		
	0.0.20	Fiume Brenno e ponte in cemento armato a travata unica						o		
	0.0.21	Autofficina, basso capannone, inadeguata marca all'estremità dell'insediamento							o	
	0.0.22	Abitazioni unifamiliari in importanti contesti verdi di sottolineatura dei nuclei storici o a ridosso di essi; ultimo 4° sec. XX							o	
	0.0.23	Garage e magazzino dei pompieri						o		
	0.0.24	Dimora entro giardino con palma, chiuso da muretto, 5 assi nel lato lungo e 2 in quello breve; 1874						o		
	0.0.25	Edicola votiva con immagine di S. Giuseppe, inserita in un muro di parcellazione						o		
	0.0.26	Aggregato rurale con modesti edifici abitativi a 2 piani entro spazi a orto o liberi nel terreno ed edifici utilitari						o		
	0.0.27	Cimitero contenente tombe monumentali; 2ª metà sec. XIX						o		
	0.0.28	Azienda orologiera e azienda tessile, in parte oggi occupati da altre attività; ca. metà sec. XX						o		
	0.0.29	Riale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Dalle prime notizie al secolo XIX

Dall'aprile del 2004, Dongio, in precedenza comune autonomo, è confluito nell'aggregazione del Comune di Acquarossa. Le prime attestazioni del villaggio risalgono all'inizio del XIII secolo, quando era una delle sei circoscrizioni amministrative della Valle, chiamate Rodarie. Le forme registrate più antiche del suo nome risalgono al secolo XIII: «Doxo» nel 1205, «Deucio» nel 1270, e «Dozio». Per lo stesso secolo si ha notizia della cappella di S. Fiorenzo (1.0.1), ricostruita nel 1763 e dedicata ai SS. Luca e Fiorenzo, dopo che era stata distrutta da una frana nel 1758 insieme con altri edifici; frana che causò, peraltro, 34 morti. La cappella dei SS. Domenico e Francesco alla fontana (1.0.13), integrata in una schiera, risale al 1732. Importante edificio ecclesiastico nel territorio comunale è l'oratorio di S. Pietro in frazione Motto a sud di Dongio, documentato dal 1293, ma il cui nucleo originario risalirebbe al tardo VI secolo.

Interessante testimonianza edilizia di antica data è la cosiddetta Casa dei pagani lungo l'antica strada del passo sulla sponda sinistra del Brenno, un rifugio scavato nella roccia, con completamenti in muratura e tracce di legno, che la datazione al Carbonio radioattivo rimanda ai secoli IX–X, probabilmente un rifugio da incursioni, o luogo di vedetta.

In epoca medievale, accanto alle primarie attività dell'agricoltura – molto presente era la viticoltura – e dell'allevamento, si praticava l'attività del somieraggio in relazione con traffici attraverso il Passo del Lucomagno. A tale epoca il villaggio si limitava probabilmente ad un esiguo agglomerato di abitazioni contadine in posizione pedemontana (0.1), onde salvaguardare il massimo dello spazio per le colture e per il pascolo, nonché per porsi al riparo da possibili esondazioni del Brenno (0.0.20).

Testimonianze ancora presenti (1.0.5) mostrano come già prima dell'Ottocento esistessero edificazioni nei pressi dell'attuale strada cantonale, oltre alla chiesa parrocchiale (1.0.1) e alla canonica (1.0.2). L'importanza del villaggio già nella prima metà del secolo XIX

è testimoniata anche dal fatto che venne eletto a capoluogo del Circolo di Malvaglia dal 1841 al 1863. Ma il decisivo sviluppo, soprattutto lungo la carrozzabile della valle (1), si ebbe tra la seconda metà del secolo XIX e l'inizio di quello successivo, in dipendenza da una serie di circostanze ed eventi importanti tra loro interdipendenti.

Lo sviluppo del secolo XIX: emigrati, strada cantonale, terme e ferrovia

Gli emigrati avevano avuto tra le mete principali, l'Inghilterra, Londra in particolare, dove gestivano numerosi caffè. A partire dalla seconda metà del secolo XIX, tornarono a Dongio in tanti e, dotati di mezzi finanziari, poterono costruirsi dimore non più secondo il modello delle abitazioni rurali ma secondo il modello delle dimore borghesi del secolo che tendevano a affermare il proprio prestigio con tratti cittadini. La direttrice di tale crescita fu principalmente la cantonale del 1877. La sua realizzazione e quindi dell'edificazione lungo strada fu resa possibile e sicura anche dai lavori di bonifica del Brenno.

La vicinanza di Acquarossa e, quindi, dell'impianto delle terme nel 1880 furono ulteriori fattori che favorirono la crescita di Dongio come luogo di transito e di servizi. L'impianto ottocentesco si allungò in piano, negli spazi originariamente usati a pascolo e segnati dagli straripamenti del fiume. Dongio diventa luogo di transito, il centro del villaggio si sposta nella piazza a grande arco (1.0.11). Qui sorgono i caffè, le stalle per i viaggiatori, i magazzini e gli spazi di ritrovo pubblico. E, infine, ulteriore fatto di crescita fu la realizzazione nel 1911, della ferrovia elettrificata a scartamento ridotto Biasca–Acquarossa che scalzò il servizio delle diligenze.

Il XX secolo si apriva, dunque, all'insegna del turismo e della ferrovia. Il tracciato ferroviario costeggiava la carrozzabile sino all'entrata sud del paese, quindi scartava a monte, inserendosi fra il nucleo più antico (0.1) e il margine ottocentesco (1); in uscita dal villaggio a nord piegava ad ovest, incrociando l'asse viario ottocentesco, per poi raggiungere la sponda destra del Brenno su un ponte in ferro oggi sostituito: un tracciato che viene attestato dalla Carta Siegfried del 1912, che riporta anche il consimile cambiamento via-

rio carrozzabile, ovvero lo spostamento del tracciato stradale dalla sponda sinistra alla sponda destra della valle. Ne è una riprova il ponte in uscita dal paese, allargato di recente per accogliere la nuova strada cantonale del Lucomagno.

Probabilmente fu la ferrovia ad indurre la colonizzazione della fascia agricola con il sorgere, nei primi decenni del secolo, di alcune dimore (0.0.19) che, pur riattate con evidenti cambiamenti, mostrano ancora tratti dell'epoca di edificazione e un certo carattere di prestigio che si stacca dalla tradizionale edificazione rurale.

Tale sviluppo muta, necessariamente, la precedente organizzazione e l'equilibrio tra ambito di edificazione e spazio economico. Ma, anche se sensibilmente ridotte, sono sopravvissute fino a tempi relativamente recenti superfici dedicate alle colture, comprese tra pedemonte e nucleo lungo strada (I, VI) e tra questo e il fiume (II). La linea ferroviaria venne dismessa e smantellata nel 1973 e sostituita dalle corriere.

Il confronto con la Carta Siegfried e gli ultimi sviluppi

La prima edizione della Carta Siegfried del 1872 mostra i contorni del villaggio abbastanza simili a quelli attuali: la strada del Lucomagno raggiunge Acquarossa restando sull'esigua sponda sinistra del Brenno, ma compare anche un ponte che collega sentieri sulle due rive, in corrispondenza dell'attuale piccolo insieme a nord (0.3), della stessa consistenza di oggi. E della consistenza attuale appare anche l'insieme dei grotti (0.2).

La più recente storia economica si riassume in piccole realtà produttive; innanzitutto le industrie: la fabbrica di camicie aperta nel 1957 e poi chiusa nel 1988 e una fabbrica di orologi collocatesi ai margini meridionali del villaggio in stretta relazione con la strada della valle (0.0.28). Altri rami di attività sono quelli dell'edilizia e dei servizi che ne fanno un piccolo centro del terziario per la valle, e la sopravvivenza di attività agricole. Particolari testimonianze della cultura agricola del passato sono una nevera o ghiacciaia (0.3.18) e un torchio (0.2.17). Alla coltura viticola è legato in particolare il piccolo quartiere dei grotti (0.2).

Il dato demografico dell'ultimo censimento di Dongio nel 2000, quando era ancora comune, registra 423 abitanti contro i 440 del 1990 e i 412 del 1980, dati tutti inferiori a quelli del 1900 con quasi 500 abitanti.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Situato sulla sponda sinistra della media valle, ai piedi di una ripidissima parete rocciosa e in parte boscosa, l'insediamento si compone di quattro insiemi edilizi diversi per posizione, dimensioni ed epoca di realizzazione. Il nucleo Crespogno (0.1), oggi di carattere principalmente residenziale e quello dei grotti (0.2), occupano una posizione in pendenza, prima del rapido salire del pendio; gli altri due, quello principale (1) e quello più piccolo, quasi a testa di ponte (0.3) si dispongono in piano, l'ultimo proprio ai piedi della parete del pendio che si eleva ripida. Tra il corso del fiume Brenno e i piedi del pendio è compreso uno spazio triangolare su cui si estendono l'edificazione dei nuclei storici e gli spazi vuoti in piano circostanti.

I nuclei pedemontani (0.1, 0.2, 0.3) sono collegati fra loro da uno stretto percorso sterrato, parte dell'antica mulattiera della valle, che sale da nord fino ai grotti e a Crespogno. I binari della ferrovia correvano sul gradino a valle del percorso detto.

Una stretta fascia in piano (I) stacca questi insiemi dal margine a monte del nucleo principale (1) e assume pertanto, nella lettura dell'insediamento, un'importante significato di individuazione dei limiti storici dei singoli nuclei. Lo stacco di questa fascia dagli insiemi più a monte è marcato dallo scarto che, in particolare in corrispondenza dell'insieme dei grotti, è di alcuni metri. In essa si pongono gli orti-giardini degli edifici ottocenteschi disposti lungo strada.

Il nucleo ottocentesco lungo strada

Il nucleo principale si caratterizza per la forte presenza di volumi tardoneoclassici, costruiti fra la seconda metà del secolo XIX e i primi decenni del XX con tratti che per gran parte li accomuna: zoccolo, talvolta alto quanto il pianterreno, in qualche caso a bugnato, con portali d'ingresso, tre piani, tre o cinque

assi, davanzali e stipiti delle aperture in granito, balconcini aggettanti, copertura a quattro falde; infine la gronda, che chiude l'edificio ed al contempo incornicia la dirittura stradale. All'interno di questi motivi, numerosi sono gli elementi di variazione: elementi isolati invece che uniti a schiera, tratti di maggiore o minore prestigio, dimore arretrate rispetto alla strada entro giardini, riempimento di spazi esistenti o risultato di demolizione con nuove edificazioni, presenza di vecchi edifici rurali, sia abitativi che utilitari. Infine elemento di variazione – e che si impone come ambito spazialmente più significativo – è l'ampia piazza sul lato occidentale del percorso disegnata da un'unica lunga schiera edilizia (1.0.11).

Storicamente momento di sosta sulla via del Lucomagno, si configura come fatto urbano prodotto della collaborazione tra i diversi proprietari con la giustapposizione dei singoli edifici per la realizzazione di una schiera unica di definizione di uno spazio pubblico. Il vuoto, oggi sfruttato in parte a parcheggio, trova una delimitazione ottica verso la strada in un modesto allineamento di alberi. Si ripropone così – ma con significato assai diverso – il carattere dello spazio ottocentesco di luogo di sosta e di ritrovo. Gli edifici che vi si affacciano hanno caratteri diversi: ai volumi ottocenteschi su tre altezze, con struttura a corridoio, si alternano edifici minori, ad una sola altezza, depositi o negozi. Vi dominano le coperture a due falde. Assai diverso il retro dell'allineamento, con lo sfogo verso la campagna e l'allungarsi di mura a configurare cortili aperti verso il piano del fiume e comprendenti manufatti secondari.

Alla serrata struttura del lato occidentale si contrappone sul lato opposto una scansione lenta di edifici singoli, anch'essi del secolo XIX, alcuni arretrati rispetto al percorso entro un giardino. Solo all'estremità settentrionale, un'abitazione, un ristorante e una cappella (1.0.13) costituiscono una schiera. La cappella con un'apertura quadriloba nel timpano, è penalizzata dall'edificio del ristorante e abitazione cui si unisce, che ha una grossolana lunga balconata in legno, frutto di aggiunta, e che tocca il fianco della cappella. Questa trova motivo di stacco dal resto della schiera nella sua intonacatura bianca.

Al polo pubblico della piazza ad arco fa riscontro, all'estremità meridionale, un polo di edifici pubblici isolati con la chiesa parrocchiale (1.0.1), la canonica (1.0.2) e la Casa comunale e patriziale (1.0.3). Tra canonica e chiesa è stabilita una forte relazione non solo sulla base del prestigio dei due elementi, ma anche grazie alla comunicazione tra i due spazi di pertinenza, il sagrato della chiesa e il giardino cintato della canonica. Meno felice la relazione tra chiesa e Municipio attraverso un ampio spiazzo asfaltato che non riesce ad essere piazza, nonostante il modesto impreziosimento di alcune latifoglie.

Tra queste due estremità del nucleo lungo strada si può individuare una parte centrale compresa tra due aggregati rurali (1.0.5, 1.0.9), disposti ortogonalmente alla carrozzabile, lungo percorsi per la campagna. Gli edifici in pietra a vista, hanno in qualche caso conservato la funzione originaria. Tra questi due aggregati, le dimore ottocentesche si uniscono in brevi schiere che determinano una definizione stradale abbastanza serrata. Anche qui, qualche dimora si impone per i suoi tratti di maggior prestigio, ma è anche la parte del nucleo dove maggiori sono le trasformazioni che hanno interrotto la continuità stilistica e spaziale, sia con interventi sulla struttura di vecchi edifici (1.0.6) che con demolizioni e sostituzioni (1.0.8). Nuovi edifici hanno riempito spazi precedentemente vuoti (1.0.7, 1.0.10) ma in questo caso, pur segnando anch'essi una discontinuità stilistica, vi si coglie il tentativo di dialogare, in linguaggio contemporaneo, con la tipologia architettonica del contesto.

I nuclei pedemontani in riferimento con la vecchia mulattiera

Il nucleo di Crespogno (0.1) è definito dal corso di un riale a sud (0.0.29) e da una ripida zona vignata (IV) che fa da scenografico sfondo all'edificazione. Questa si pone in sensibile pendio con il limite inferiore marcato da un edificio probabilmente dei primi anni del secolo XX (0.1.15), a spartistrada tra il percorso che segue il margine inferiore del nucleo e un ramo che penetra nella parte più alta. Qui fiancheggia una schiera di edifici a tre e quattro piani che mostrano tratti borghesi, verosimilmente riattamento ottocentesco di sostanza rurale, e che si distingue dal resto dell'edificazione di questo insieme, generalmente di volumi mi-

nori e che, in qualche caso, mostra ancora i tratti dell'edificazione bleniese tradizionale: è il caso di un edificio con base in muratura e alzato in legno, rara sopravvivenza nell'insediamento.

Entro il nucleo, per quanto piccolo, gli elementi naturali, il vicolo principale, la piccola cappella – un'aula rettangolare intonacata con campanile a vela che spunta tra i tetti in piodo – e i passaggi in pendenza, determinano una discreta varietà spaziale, più complessa di quella degli altri insiemi.

Il gruppo dei grotti (0.2) si colloca in uscita dal nucleo storico, lungo la vecchia mulattiera, ai piedi del fianco vallivo. Si tratta di edifici per il tempo libero e per la conservazione del vino; edifici in muratura a vista e intonacati, talvolta con pitture popolari che richiamano il tema dell'insieme legato al vino. Si relazionano con il percorso con modalità varie: alcuni integrati direttamente nel pendio, altri vere e proprie casette, talvolta arretrate rispetto al percorso dietro un muro di recinzione in cui si apre un piccolo portale. Verso sud un allineamento si pone decisamente più alto dello stretto percorso, mentre alcuni edifici emergono sul livello di questo poggiando sul lato a valle. Certi hanno dimensioni molto ridotte, a un piano, ma numerosi hanno anche due piani, con parte per il soggiorno al livello superiore e cantina a quello terreno. Brevi passaggi, sterrati o selciati, collegano la mulattiera con gli edifici superiori. Forte, soprattutto per questi, la penetrazione di natura ed edificazione, per la presenza degli alberi del bosco incumbente che invadono l'insieme, e per la continuità del paesaggio di pietra delle coperture con le pietre del pendio.

Un piano agricolo in parte edificato e resti di pendio vignato

Le superfici circostanti l'edificazione riescono ancora a garantire una leggibilità e uno stacco tra gli insiemi edilizi storici, così la fascia in piano (I) che solo in parte si continua, più a sud, integra (VI). Questa ampia superficie tra cantonale e pendio, che contava, oltre a piccoli edifici rurali singoli e aggregati (0.0.26) l'area cimiteriale (0.0.27), a partire dalla seconda metà del secolo XX ha visto l'impiantarsi di qualche edificio industriale (0.0.28) e, più tardi, il sorgere di numerose abitazioni unifamiliari (0.0.22).

Più a monte la superficie completamente vignata (V) è stata assoggettata a una lottizzazione che ha visto disporsi edifici abitativi unifamiliari a due piani, spazati entro resti di vigna o di orti. Solo la parte più a monte (IV) fornisce un contesto naturale di sfondo pressoché integro, particolarmente spettacolare nelle ripide terrazze a vigna a monte di Crespogno.

Pressoché intatto il prezioso piano del fiume (II) in parte alberato, in parte occupato da superfici coltivate ad orto.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Conservare integralmente il patrimonio edilizio dei nuclei storici, compresa la scansione lungo strada evitando riempimenti degli spazi tra gli edifici e la sostituzione delle presenze rurali ancora testimoni del passato e dell'evoluzione del nucleo lungo strada.

Considerare la possibilità di una migliore valorizzazione dell'ampia piazza (1.0.11), per esempio con una schermatura e arredo d'alberi più efficaci.

In considerazione dell'importante ruolo di stacco fra perimetro storico e perimetro ottocentesco, salvaguardare la fascia prativa (I) da nuovi inserimenti, in modo da mantenere un chiaro stacco tra gli insiemi storici.

Particolare attenzione va posta all'estremità nord, evitando l'inserimento di altri edifici (0.0.21, 0.0.22) onde evitare di rendere illeggibile la situazione di accesso all'insediamento.

Studiare una riconfigurazione dello spiazzo asfaltato tra chiesa e Municipio in una maniera più adeguata al contesto di prestigio, in maniera da limitare l'effetto visivo perturbante dell'abitazione e negozio (1.0.4) e da connotare lo spazio come vuoto pubblico adeguato spazialmente agli importanti edifici a contatto con esso.

Bloccare l'impianto di nuovi edifici nella fascia prativa a sud dell'insediamento (VI) in modo da mantenere leggibile la relazione tra edificazione storica e spazio economico.

Valorizzare lo spazio retrostante la cappella dei SS. Domenico e Francesco (1.0.13) attualmente in stato di trascuratezza.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX/ Qualità situazionali

Buone qualità situazionali per essere inserito in un'ampia fascia prativa disponibile tra il ripidissimo pendio orientale della valle e il corso del Brenno, il nucleo principale in piano sulla via del Lucomagno, gli altri insieme al primo salire del pendio.

XX/ Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali grazie al rapporto fra edificazione contadina e sviluppo borghese, con la parte più antica in posizione pedemontana, in forte dipendenza dalla topografia, e quella ottocentesca cadenzata lungo strada. Buone qualità spaziali nell'insieme dei grotti allineati lungo una vecchia mulattiera su diversi livelli altimetrici. Particolare significato spaziale riveste l'ampia piazza ad arco frutto di progetto urbano.

XX/ Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche, grazie ad una presenza variegata di tipologie che si riscontrano come dominanti in ciascun insieme, con la forte rappresentanza di dimore di tipo borghese ottocentesco nel nucleo lungo strada, alcune di queste vere e proprie dimore di tipo cittadino, i tipi abitativi rurali nel nucleo di Crespogno e il patrimonio nel nucleo specializzato dei grotti. Particolare significato storico architettonico rivestono anche gli edifici ecclesiastici e la Casa comunale. Interessanti anche alcune emergenze rurali antecedenti al secolo XIX sopravvissute entro l'allineamento lungo strada.

2ª stesura 03.2008/pir

Pellicole n. 7009, 7010 (1988);
9425, 9426 (2000)

Fotografo: Renato Quadroni, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
716 497/144 215

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere